

LINK_ÜBER-COOL



di Michele Lupi
direttore di Icon
e Icon Design

Martedì prossimo, il 30 ottobre, esce in libreria per Mondadori il libro *Millennials, il Mondo Nuovo*, scritto da un collettivo di quattro autori (registi, autori, attori) che si cela dietro il nome *La Buoncostume*.

È un romanzo che racconta una storia fantastica che accade all'improvviso, il 3 maggio 2019, a tutti quelli (uomini e donne) con più di 17 anni e mezzo. È un romanzo, come abbiamo detto, quindi una storia fantastica. Prendendo però spunto dal titolo passiamo dal romanzo alla realtà, per riflettere su chi siano i millennials oggi. Non ci fermiamo quindi solo al dato anagrafico (tutti quelli con più di 17 anni), ma come ha fatto recentemente in America la rivista *Rolling Stone*, proviamo a porre dei punti fermi culturali che ne determinano il profilo. L'unica cosa che possa definire cosa sia un millennial è che un millennial è indefinibile. Sono ottimisti e dichiarano di non aver particolari appetiti per i beni di lusso. La parola «inclusivity» è forse quella che riesce a definirli meglio: includere tutti, conoscere tutti, dare spazio a tutti.

Il musicista che interpreta al meglio il loro pensiero è l'americano Drake: non solo produce musica per millennials, ma ha proprio inventato un genere per loro, coniato l'acronimo Yolo (You only live once), ossia «Tu vivi solo una volta». Continuando oltre, bisognerebbe definire importanti i talent televisivi come *X Factor* o l'importato *American Idol*, perché negli ultimi anni ci

hanno mostrato cosa i millennials vorrebbero fare da grandi. Un forte impatto sulle loro percezioni l'ha avuto la crisi economica del 2008, che ha causato sfiducia verso le istituzioni finanziarie, spingendoli a concentrare rabbia verso la protesta politica. La morte prematura della mega rockstar Amy Winehouse ne ha cristallizzato un'estetica precisa, ripresa poi dalle ragazze di tutto il mondo come un'icona di stile. La nascita di YouTube nel 2005 ha permesso a tutti di caricare in rete brevi filmati di se stessi, creando star nuove e fuori dal circuito fino ad allora inevitabile delle tv commerciali: musicisti come Shawn Mendes, per esempio, devono moltissimo a piattaforme digitali come Vine. Tutto è poi cambiato con i videogame: da quando PlayStation e Xbox sono diventate il baricentro intorno al quale ruota la vita nelle case, Hollywood ha perso terreno nell'entertainment e i giochi digitali si sono evoluti verso ambiti che nessuno avrebbe immaginato anche solo due anni fa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jaume Vilardeell

La recensione

Ecco il mondo senza più adulti

Il romanzo che immagina una società di 17enni e il dominio dei social

LUCA ROSSI

■ **Millennials, il mondo nuovo** (Mondadori, 464 pagine, 19 euro) del collettivo La Buoncostume, autori tra l'altro di Camera Café, sarebbe dovuto essere il canovaccio di una serie tv. Produzione Netflix ambientato in un futuro prossimo dove a tutti gli adulti sopra i 17 anni sono rimasti bloccati in una sorta di stasi vitale. Il blocco ha distrutto il mondo come lo conosciamo oggi, con le sue regole, le sue economie, le sue caste e i suoi centri di potere e ha dato le chiavi del pianeta alla seconda generazione degli interconnessi - la prima è quella dei Millennials del titolo, volutamente sbagliata, quella del libro è quella dei Centennials, immediatamente successiva - che hanno la possibilità e la responsabilità di formattare il mondo e plasmarlo a propria immagine e somiglianza, per costruire il futuro ogni giorno.

I vecchi centri di potere sono collassati: Milano è solo un nome su una mappa, un ammasso di capannoni industriali nel quale si concentrano i bloccati e gli animali selvatici che se ne cibano. Le nuove comunità sorgono dove si trovano le nuove materie prime: energia e wifi, per questo nel libro ha molta importanza la centrale idroelettrica Taccani di Trezzo d'Adda. Organizzati in comunità autosufficienti che si difendono dai gruppi orga-

nizzati di razziatori i ragazzi si spostano a piedi o in bicicletta, su mezzi convertiti a olio di colza, hanno creato un sistema per diffondere la conoscenza e per mettere in contatto le città-stato, il syn. Il syn è una versione ibridata di Reddit e di YouTube. Qui ognuno può postare tutorial e imparare nuove competenze, ci si può scambiare informazioni, che hanno un costo, infatti l'accesso al database è a pagamento.

L'informazione è la chiave: è un paradigma nuovo, non servono le armi, sono le competenze che ti fanno sopravvivere. Questa è la vera forza di questa nuova generazione di orfani e fa di *Millennials* un prodotto nuovo nella distopia alla quale siamo abituati: mentre nelle produzioni americane "classiche" viene messo al centro della narrazione lo sceriffo armato coi denti e il piccolo gruppo che lotta per la sopravvivenza qui la chiave per la sopravvivenza è la "comunità orizzontale" di internet, ai tempi del syn, lo "skill sharing", la condivisione delle competenze che permette alle piccole comunità di scambiarsi informazioni e l'economia delle app, che il blocco non ha fermato. Merce di scambio in questo futuro collegato sono smartphone e tablet sui quali tracciare la posizione dei gruppi di razziatori e comunicarli alla comunità più vicina. È possibile guidare un aereo senza mai averlo fatto.



Il collettivo di autori «La Buoncostume» firma il manifesto della Generazione Y
Dal mondo semivirtuale di Mazzariol alle «Confessioni di un neet» di Frizziero

Potere ai 14enni storie Millennials

Generoso Picone

Un libro che racconta la storia di un mondo dove gli uomini e le donne da 17 anni e mezzo in su all'improvviso - il 3 maggio 2019, in una distopia sempre più prossima - sono stati congelati mentre tutto è passato in mano ai quattordici-quindici-sedicenni che si trovano a vivere una inattesa inebriante totale libertà. Un romanzo che per giunta si intitola *Millennials* (Mondadori, pagine 466, euro 19) ed è l'opera prima di un collettivo di scrittori, registi, autori e attori di fiction per la tv e la rete, detto «La Buoncostume». Un testo del genere, insomma, facilmente può essere interpretato come il manifesto programmatico delle Generazione Y, cioè di coloro che sono nati dopo il 2000 e che nelle pagine assemblate da Carlo Bassetti, Simone Laudiero, Fabrizio Luisi e Pier Mauro Tamburini possono specchiarsi, identificarsi, riconoscerne. Sempre che leggano, che siano interessati ai desueti oggetti di carta diventati simbolo dell'era analogica

DA UNA PARTE GLI IBERNATI E DALL'ALTRA GLI ANARCHICI FELICI GLI AUTORI: «UN RESET DEL MONDO PER CREARNE UNO NUOVO»

e che a loro, nativi digitali, appaiono ormai come un residuo archeologico di un tempo passato.

Ma, se è vero quello che afferma Alessandro Baricco - per altro artefice della Scuola Holden in cui il collettivo si è formato e tiene ora lezioni - il quale in *The game* tenta di disegnare una mappa del futuro già arrivato e spiega come l'habitat dell'iperuomo digitale non sia l'oltremondo del web bensì «un sistema di realtà a doppia forza motrice, dove la distinzione tra mondo vero e mondo virtuale decade a confine secondario, dato che l'uno e l'altro si fondono in un unico movimento che genera, nel suo complesso, la realtà», allora lo scenario delineato in *Millennials* appare esattamente la metafora di un tempo divenuto ormai presente. «L'idea ci è venuta qualche anno fa come una serie tv e il nucleo creativo è nel mix di due idee. - rivelano Bassetti, Laudiero, Luisi e Tamburini - La prima è un'idea tematica: fare reset del mondo che conosciamo per crearne uno nuovo, unendo comunità e globalità. La seconda idea è visiva: gli adulti bloccati». Più programmatici di così. Da una parte gli ibernati, epperò sul punto di risvegliarsi e di riprendersi quanto tolti. Dall'altra gli anarchici felici chiamati i quattordici, il diciassette, il diciotto che nello loro comunità iperconnesse e iperdemocratiche si alimentano alla piattaforma globale syn. A dividerli una terra di mezzo dove la storia narrata da «La Buoncostume»

prende forma, nel progressivo risveglio dopo quattro anni dei bloccati, in una battaglia epica dai toni postapocalittici, da videogame «Hunger Games» o «The last of us» con rimandi immaginifici al «Trono di spade», a «The walking dead», a «The edge of tomorrow». «La distopia sta diventando reale, c'è bisogno di immaginare nuove utopie», annunciano a «La Buoncostume».

Ecco allora il territorio semi-virtuale popolato dagli squali raccontati da Giacomo Mazzariol nell'omonimo romanzo (Einaudi, pagg. 167, euro 16,50): «Squali, ecco cosa eravamo, ecco cosa dovevano essere. Animali capaci di scivolare in un mondo che aveva perso solidità, che era diventato instabile. Non eravamo crudeli, solo affamati. Non eravamo impazienti, solo non potevamo restare immobili». Max, il protagonista della storia, frequenta l'ultimo anno di liceo in una cittadina della provincia veneta, bravo con il computer crea un algoritmo che gli cambierà la vita proiettandolo nell'universo delle start up a Roma. Qui cambierà tutto. «Componi,

STORIE DA HIKIKOMORI D'OCCIDENTE, NICHILISTI BARRICATI IN CAMERETTA NERD LA CUI VITA PUÒ ESSERE CAMBIATA SOLO DA UN ALGORITMO

carica la tua roba su SoundCloud, su Spotify. Forse te lo sei perso, ma non siamo più negli anni Settanta. C'è YouTube. Siamo connessi. Può succedere qualsiasi cosa. Devi solo attivarti e rischiare».

Mica come il tipo protagonista di *Confessioni di un Neet* di Sandro Frizziero (Fazi, pagg. 172, euro 15). Neet è l'acronimo avvilente di Not in Education, Employment or Training: un giovane che non studia, che non lavora, che non è impegnato in attività di formazione, che non s'importa di niente, Hikikomori d'occidente nichilista convinto barricato nella sua cameretta bunker, «un rifugio da quel mondo reale che poi è solo un surrogato, un piccolo riassunto del vero mondo, che è quello del Web». Invece, gli squali non si fermano mai, sono fluidi anche se in fondo vulnerabili, un po' come Mazzariol che ventunenne, dopo il successo dell'esordio *Mio fratello rincorre i dinosauri* dedicato al rapporto con Giò, il fratello down, si è trasferito a Roma e insieme al collettivo di sceneggiatori «Grams» lavora alla serie «Baby» per Netflix. *Millennials*. Documenti che bussano alle porte della sociologia della letteratura, forse anche dell'antropologia, e che non rispondono a canoni narrativi, che non conviene neanche interrogare in base alle categorie riconosciute di una società diventata altra. Di un mondo, direbbero quelli de «La Buoncostume», «che non funziona più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria



Dall'alto le copertine di *Millennials* (Mondadori, pagg. 466, euro 19) esordio del collettivo di scrittori, registi, autori e attori di fiction per la tv e la rete «La Buoncostume»; il romanzo di Giacomo Mazzariol *Squali* (Einaudi, pagg. 167, euro 16,50); *Confessioni di un Neet* di Sandro Frizziero (Fazi, pagg. 172, euro 15).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





SCAFFALE

«Millennials», un'epopea adeguata ai tempi presenti

BENEDETTO VECCHI

■ Il mondo ha conosciuto l'apocalisse. Quella sociale, politica, culturale. È accaduto che gran parte degli adulti si siano bloccati. Non sono però morti, hanno solo sospeso le funzioni vitali e cognitive. Sono stati i giovani a prendersi cura di loro, idratandoli, cercando di capire la genesi del «Blocco», garantendo che la materia organica non diventasse poltiglia e muffa. Allo stesso tempo, adolescenti e *teen agers* devono gestire la pesante eredità di garantire la riproduzione della specie umana. Ne emerge una narrazione distopica a tratti inquietante, ma anche leggera come sa essere solo una tecnoutopia dal sapore dolceamaro.

LE CITTÀ sono collassate, così come l'economia; i giovani però hanno dallo loro parte la capacità di accedere a tecnologie e competenze abbastanza sofisticate. Sono cioè *Millennials*, cresciuti a pane e *savoir faire* tecnico-scientifico. Provano quindi a costruire un nuovo mondo, basato su una tecnologia comunicativa pervasiva e di coordinamento delle varie attività produttive e sociali. Possono essere agricoltori, allevatori, ingegneri, ma rigorosamente high-tech. Ci sono anche medici, ostetriche, infermiere, ingegneri. È lo scenario proposto nel romanzo dal titolo, appunto, *Millennials*, scritto da un autore collettivo (La Buoncostume) e pubblicato per Mondadori (pp. 464, euro 19).

Come ogni mondo nuovo che si rispetti occorrono decisioni su come organizzarlo, come dargli una prospettiva di sviluppo, come fare tesoro degli errori del passato e come mettere insieme comunità, più o meno piccole, che si sono sviluppate nei quattro anni che separano il presente dal Blocco. L'ipotesi che raccoglie più consensi è quella di una federazione di comunità autogovernate che veda la condivisio-

ne di poche regole. Il primo nodo da sciogliere è chi ne diventi il garante, il controllore per il rispetto delle regole. La proposta è di costituire un esercito mondiale, che raccolga tuttavia la totalità delle bande militari e paramilitari che si sono nel frattempo formate. Ma accade un imprevisto, una situazione inattesa, anche se in molti sapevano che sarebbe successo, preferendo il silenzio all'informazione pubblica. I «bloccati» si risvegliano, invadono le strade, da materia organica senza senso, manifestano una intelligenza collettiva che chiede il conto alla realtà. Cruento e feroce sarà lo scontro tra *millennials* e bloccati.

COME IN OGNI ROMANZO che si rispetti ci sono protagonisti e comprimari, figure forti e altre irrilevanti. Ognuno a suo modo è - poco importa se uomo o donna - fascinosa o perturbante. Sono loro le voci narranti di questa epopea del futuro desiderato ma difficile da costruire.

È un affresco di quel trittico storiografico che dal passato si snoda fino al futuro e che tanto interesse suscita su chi riflette sul valore dell'utopia, ma anche delle tecnoutopie. Sbaglierebbe tuttavia chi relegasse il conflitto tra bloccati e *millennials* a uno scontro generazionale. Sono due modi antitetici di pensare le relazioni sociali, quello dell'intelligenza collettiva, prerogativa dei bloccati, e quello del disincantato e a tratti cinico pragmatismo dei *millennials*. È il filo rosso che attraversa il romanzo.

A volte con brio, a tratti stancamente, eppure riuscendo a creare il giusto climax dove ogni possibilità ed esito siano contemplati. Un libro che non lascia niente al caso, né all'improvvisazione, che aiuta, data anche la vena pedagogica che lo attraversa, a comprendere come funziona la contemporanea macchina del controllo sociale e delle tecnoutopie.



SPEAKER'S CORNER

MILLENNIAL

I RAGAZZI DEL 2000

Siamo convinti che, quando si parlerà di millennials tra cinquant'anni, si farà riferimento alle donne e agli uomini nati dopo il 2000. Sappiamo bene che oggi i sociologi definiscono *millennials* la generazione nata tra il 1982 e la fine degli anni '90, ovvero coloro che hanno vissuto l'adolescenza all'esordio del millennio, ma sempre di più questa parola è usata anche come sinonimo di "giovane molto a suo agio con le nuove tecnologie". I *millennials* sono coloro il cui primo istinto è postare, condividere, cercare online. Per certi versi in questa categoria ci siamo anche noi della Buoncostume, nati tra il 1979 e il 1985, per altri versi ci sembra che quel treno di "immersione fino al collo", di "totale naturalezza" lo abbiamo perso. Non è un caso che gli anni dei *millennials* continuino a slittare in avanti: a metà degli anni '90, poi alla fine, poi forse fino al 2004, non riusciamo a deciderci. E qui alla Buoncostume ci piace immaginare che questa parola, *millennials*, così forte ed evocativa, stia lentamente ma inesorabilmente sfuggendo alle trame della sociologia per ricollocarsi dove serve di più: a indicare la generazione nata dopo il 2000. Perché secondo noi

«LA VOGLIA DI FARE RETE È TANTA, ED È SOLO CON GLI ANNI CHE FINISCE COL DISSOLVERSI CONTRO LE MAGLIE DI UN SISTEMA ECONOMICO CHE CI METTE TUTTI GLI UNI CONTRO GLI ALTRI»

la vera cesura, il salto, si verifica proprio nella generazione nata dopo il cambio di data, dopo l'11 settembre, cresciuta completamente al di là del *digital divide*, fra la crisi delle società *dot-com* e la Grande Recessione. La generazione che non ricorda neanche un mondo senza cellulari, senza euro, senza YouTube e Wikipedia. Una cosa però accomuna vecchi e nuovi *millennials*: vengono considerati deboli, egoisti, perché incapaci di fare rete, di aiutarsi l'un l'altro, di collaborare. Anche su questo ci permettiamo di dissentire. Semmai sono più pragmatici, meno ingenui, e quindi sfuggono alla prospettiva delle relazioni fini a se stesse – a meno che non si parli delle amicizie private, naturalmente! I *millennials*, che siano quarantenni, trentenni o diciottenni, hanno interiorizzato che non c'è tempo da perdere, e se fanno rete lo fanno con un obiettivo. Ma sono tutt'altro che egoisti, anzi, sembrano gli unici ad avere



a cuore il tema meno egoista che riusciremmo a immaginare: cambiare la propria vita per invertire la rotta del cambiamento climatico, salvare il pianeta, salvarci dall'estinzione. L'uso eccessivo degli smartphone, e degli schermi in generale, può portare a forme di isolamento e insicurezza nella comunicazione dal vivo: ogni nuova tecnologia porta con sé i semi delle proprie degenerazioni, ed è doveroso studiare il problema per capirlo e arginarlo. Il discorso merita tutt'altro approfondimento, ma una cosa ce l'abbiamo chiara: quando vedete un ragazzo chino sul proprio telefono, ricordate che dentro quel telefono c'è spesso un mondo ricco e popolato di partite di calcio da organizzare, giochi online, social network e gruppi WhatsApp. I *millennials* sono dei maestri dell'interconnessione, delle relazioni, dell'accesso immediato al sapere. La loro voglia di fare rete, squadra, la propensione a collaborare è tanta, ed è solo con gli anni che finisce col dissolversi contro le maglie di un sistema economico che ci mette tutti gli uni contro gli altri, in una feroce competizione per il lavoro, la carriera e a volte neanche quella. Ma l'indole e le aspirazioni sono completamente diverse: i ragazzi vogliono solo stare insieme e stare bene, ed è per questo che cediamo volentieri a loro questo nome così carismatico: *millennials*.

La Buoncostume

Ovvero Carlo Bassetti, Simone Laudiero, Fabrizio Luisi e Pier Mario Tamburini (in alto): un collettivo di scrittori, registi e sceneggiatori. Sono gli autori dell'utopia *Millennials - Il mondo nuovo* (Mondadori): immagina che il mondo del 2019 sia in mano a quelli che hanno meno di 17 anni e mezzo.

LIBRI

E' una bella scoperta il libro della Buonc Costume, pubblicato da Mondadori con il titolo *Millennials*. Il collettivo di scrittori, registi e autori televisivi scrive un romanzo a otto mani che è più corretto definire utopico piuttosto che distopico che prende in prestito lo spirito de *Il Mondo Nuovo* di Huxley del 1932 e ruba un po' da *Il signore delle mosche* di Golding e un po' dalla serie televisiva *The Walking Dead*; un po' dai romanzi fantascientifici di Jeff VanderMeer, un po' dalla serie televisiva *Leftovers*. Il 3 maggio del 2019 di colpo, tutti gli uomini e le donne che hanno più di diciassette anni e mezzo si bloccano, istantaneamente, in una specie di limbo senza fine. Restano i bambini e gli adolescenti che, in questo pianeta senza "adu", si riorganizzano, si riuniscono in comunità autosufficienti e fondano una nuova società di sopravvissuti. La narrazione parte a quattro anni dal blocco, dove i più vecchi rimasti al mondo hanno al massimo ventuno anni e mezzo e l'atmosfera che si respira è simile a un mix tra le favole di Miyazaki e gli scenari apocalittici di *Mad*

Max. Però nella campagna lombarda. Ci sono squadre di vagabondi predatori, i "badrep", ci sono territori controllati da ristrette élite che governano con la violenza ma anche comunità democratiche che hanno imparato a sfruttare l'energia, le risorse e la tecnologia in un'altra maniera. Internet per come la conosciamo non esiste più, è stata sostituita dal Syn, una grande piattaforma cibernetica globale aperta, dove la condivisione di informazioni e contenuti viene retribuita dalla stessa comunità. Nell'epoca della sopravvivenza il sapere viene elevato

a unica forma di reddito, il sesso e la droga sono liberi, le differenze tra razze sono annullate. Le razzie e le scorribande dei "badrep" sono in costante diminuzione, la rigenerazione sociale pare essere riuscita a realizzarsi e tutto, dopo un inevitabile periodo di assestamento, sembra aver trovato finalmente un proprio equilibrio. Fino a che gli adulti non iniziano a risvegliarsi. Romanzo infarcito di elementi pop presi a piene mani dalla *street culture* dove abbondano i maxi iPhone, le vans e i giacconi k-way, *Millennials* è un'opera intelligente, oltre a essere un formidabile libro di avventura che rende la lettura fluida e avvincente. E' forse possibile un futuro sostenibile? Questo sembra si domandino gli autori. La domanda appare più che legittima in un momento storico dove milioni di millennial nel mondo reale scendono nelle strade e nelle piazze chiedendo ai governi rispetto e politiche più serie contro il riscaldamento globale ed il cambiamento climatico. La risposta purtroppo per adesso ancora non ci è dato saperla. (Andrea Frateff-Gianni)

La Buonc Costume
MILLENNIALS

Mondadori, 468 pp., 19 euro

